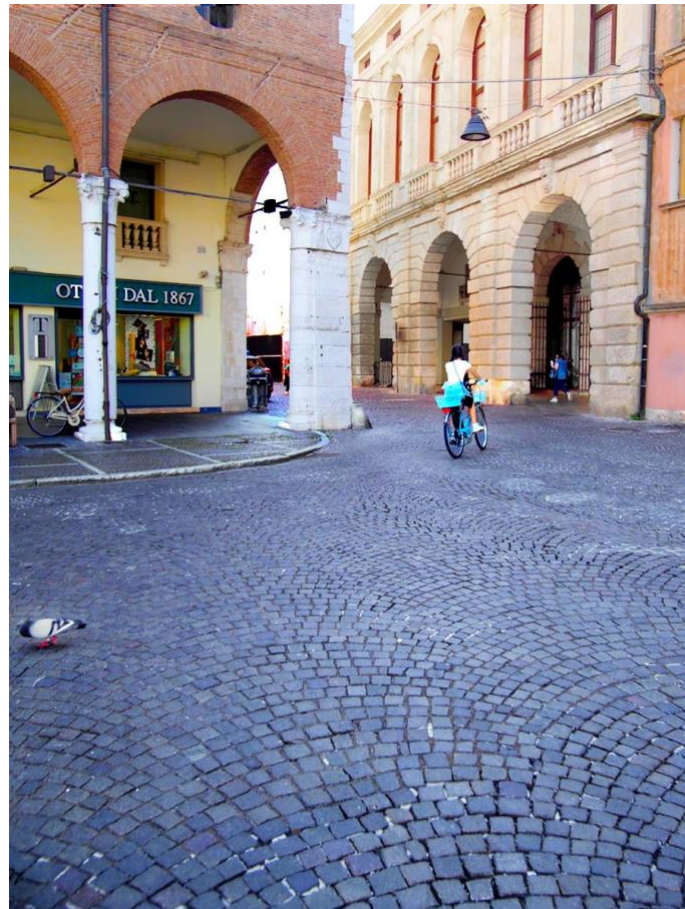


Carla Muschio

Rovigo



Rovigo

Rovigo, capitale del Polesine, è una bellissima città. In Italia, questo è vero di quasi tutti i capoluoghi di provincia, ma ciascuno è bello a suo modo. Rovigo deve la sua grazia al lento lavoro del tempo, durante il quale si sono armonizzati e evoluti via via gli apporti delle tante civiltà che in essa si sono espresse.

Se si guarda la piantina medioevale riprodotta in un angolo della carta offerta ai turisti si vede la forma di una stella cometa. Le mura della città, che si aprono a intervalli in porte monumentalizzate, racchiudono l'abitato, fitto di case e aggraziato da torri, un forte simbolo di potere nel Medioevo. Le torri nei secoli sono quasi tutte cadute ma ne restano due importanti, Torre Donà e Torre Grimani. La prima è alta 66 metri, mentre la seconda è spezzata. Un tempo esse appartenevano al castello costruito qui nel 1138 dalla famiglia d'Este di Ferrara. Ora animano lo spazio di un parco cittadino e offrono al popolo dei rodigini (così si chiamano gli abitanti) incontri e/o pace nel verde.

La colonna con il leone di San Marco (1519) nella piazza Vittorio Emanuele II afferma il dominio della città da parte della Serenissima Repubblica di Venezia. La piazza è un concentrato di simboli. Oltre al leone appena citato, vi si trova un monumento a Vittorio Emanuele II (1881). Tutt'attorno, palazzi e porticati con le istituzioni principali della città, che non sono solo pasticceria ed enoteca ma anche la Loggia dei Nodari (dei Notai), Palazzo Roncale (progettato da Michele Sanmicheli, 1555), l'Accademia dei Concordi (con preziosa biblioteca e pinacoteca) e Palazzo Roverella. Quest'ultimo, fatto erigere nel 1474 dal Cardinale Bartolomeo Roverella, ospita una collezione permanente di arte ed è utilizzato come sede di importanti mostre.

Dietro la colonna con il leone di San Marco, all'angolo con via Cesare Battisti, si trova il Palazzo della Gran Guardia. Qui avevano sede le guardie austriache durante il periodo della dominazione d'Austria, cui posero fine le Guerre d'Indipendenza.

Da piazza Vittorio Emanuele II, con un breve tragitto si raggiunge l'altra piazza importante della città, che, era immaginabile, si chiama Piazza Garibaldi. Al centro di essa c'è il monumento equestre all'eroe e attorno si trovano il Palazzo Pretorio (oggi Camera di Commercio) e il Teatro Sociale (1819), un importante "teatro lirico di tradizione".

"La Rotonda" è il nome con cui viene chiamato il Tempio della Beata Vergine del Soccorso che sorge ai confini del centro storico, un esempio di palladianesimo (1594) con un alto campanile, quest'ultimo opera di Baldassarre Longhena. Vicino al tempio si cela il cimitero ebraico, tra mura alte e discrete. Una lapide ricorda i nomi degli ebrei di Rovigo divenuti vittime della barbarie nazifascista.





























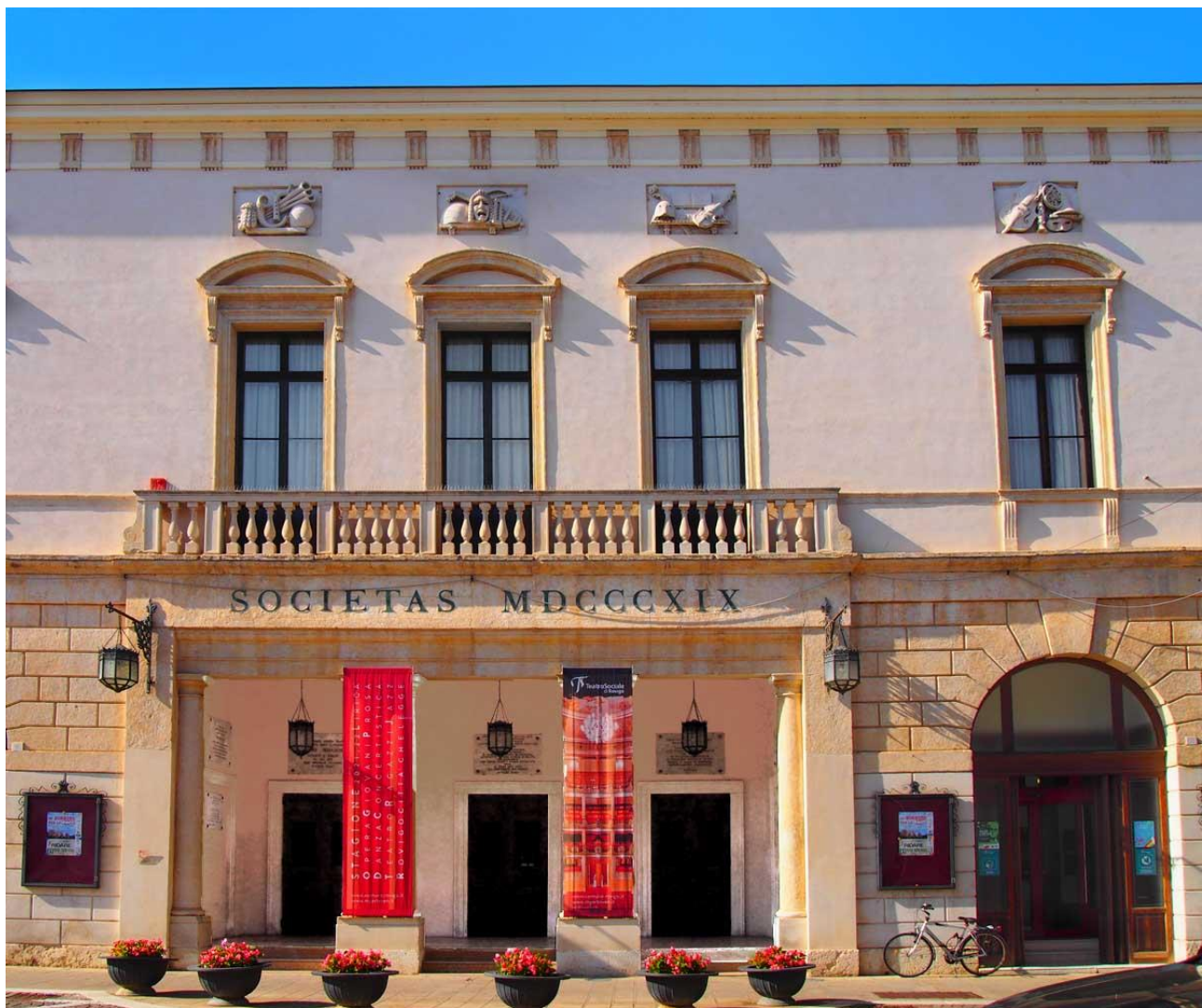


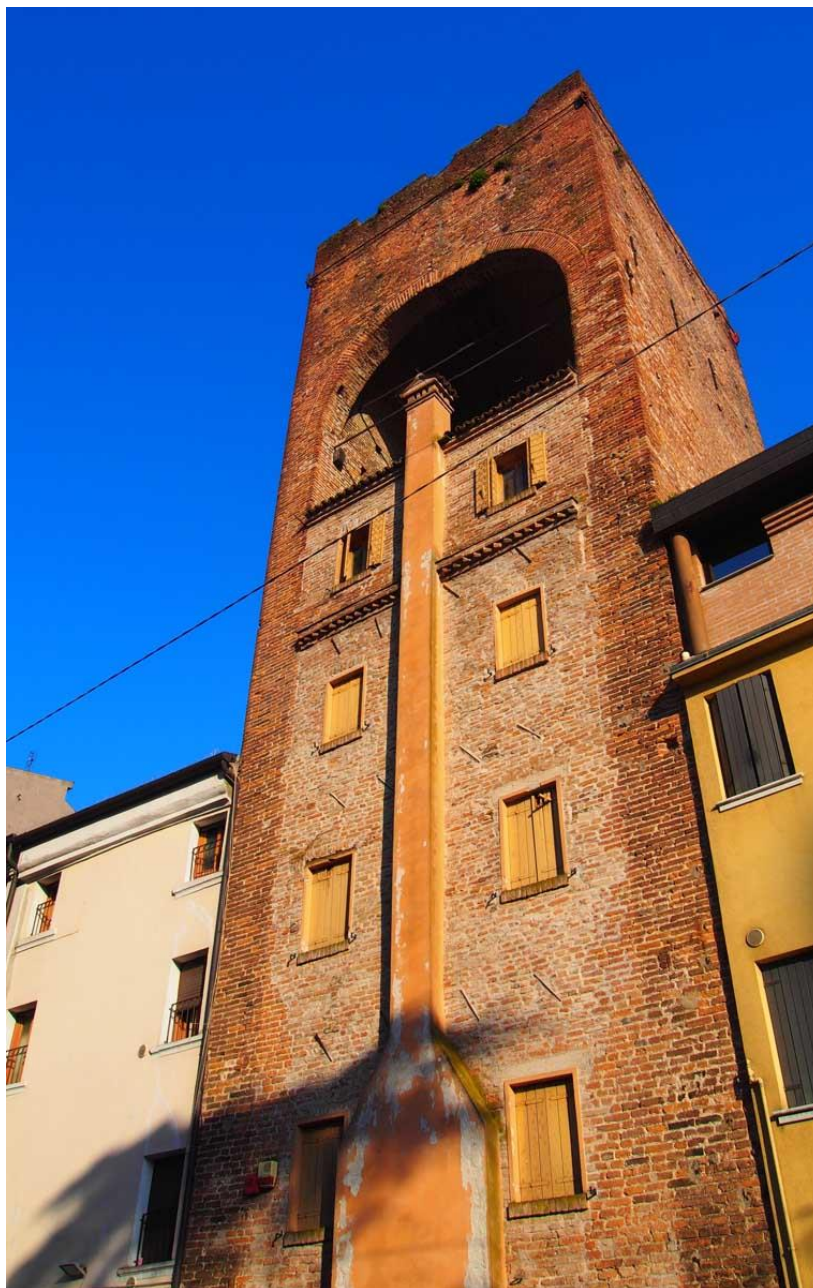














Carla Muschio
Rovigo

Testo e immagini di Carla Muschio

Edizioni Lubok
Data di pubblicazione: 12 settembre 2022
www.carlamuschio.com

Download gratuito per uso non commerciale

Pubblicabile su altri siti previa autorizzazione

